

“VIGILARE-VEGLIARE”

Vigilate dunque...! Quello che dico a voi lo dico a tutti: Vegliate!
(Marco 13,35-37)

«**S**entinella, quanto resta della notte? Sentinella quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino, poi anche la notte...» (Isaia 21,11-12). Il profeta sceneggia in modo allusivo, con questo dialogo essenziale, la tensione notturna sperimentata dalle sentinelle che fanno la ronda in città e aspettano che sorga l'alba, destinata a porre fine al loro turno di veglia.

Anche il Salmista nel celebre Salmo *De profundis* compara l'attesa del perdono divino al desiderio della luce che pervade le sentinelle, in ebraico *shomrim*, "i vigilanti": «L'anima mia attende il Signore più che sentinelle l'aurora» (130/129,6). Lo stesso termine veniva usato anche per i sacerdoti di servizio nel tempio di Sion, i quali vegliavano di notte in preghiera (134/133,1).

Il profeta biblico era comparato a una guardia notturna che dev'essere pronta a segnalare il pericolo e a non venir meno al suo compito: «Figlio dell'uomo», dice il Signore a Ezechiele, «io ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia», pena la ricaduta di responsabilità sul profeta stesso (3,16-17; si legga anche 33,1-9).

LE PAROLE PER CAPIRE

CANTO DEL GALLO - Era una delle scansioni della notte, divisa in quattro tappe di tre ore ciascuna secondo l'uso romano: tramonto, mezzanotte, il canto del gallo (dalle ventiquattro fino alle tre) e l'alba (Marco 13,35). Gli Ebrei, invece, dividevano la notte in tre veglie o viglie (tramonto, mezzanotte, alba: vedi Luca 12,38).

La donna del Cantico dei cantici, poi, ha una stupenda affermazione per indicare la costanza incessante del suo amore: «Io dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2).

Il vigilare-vegliare diventa, così, un simbolo contrassegnato da un duplice valore. Il primo è di taglio etico, esistenziale e coinvolge la perseveranza del fedele nel custodirsi integro e giusto. Già il sapiente del libro dei Proverbi ammoniva il discepolo a «vigilare con ogni cura sul cuore» (4,23).

San Paolo continua a esortare i cristiani a «vigilare, a stare saldi nella fede, a vigilare attentamente sulla propria condotta, con perseveranza, vigilando su sé stessi e sull'insegnamento» che si dà agli altri (1 Corinzi 16,13; Efesini 5,15; 6,18; 1 Timoteo 4,16).

Anche san Pietro nella sua Prima Lettera scrive: «Siate temperanti, vigilate perché il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare».

Una componente importante di questa vigilanza è la preghiera, come suggerisce a più riprese Gesù: «Vegliate e pregate per non cadere in tentazione» (Matteo 26,41). Così come è significativo vi-

ARGILLA - Materiale fondamentale sia per la produzione della ceramica (decisiva per la datazione in archeologia), sia per i mattoni nell'edilizia, sia per le tavolette iscritte in Mesopotamia. È anche il simbolo della materialità dell'uomo che è impastato con la terra secondo molti racconti dell'antico Vicino Oriente e della stessa Bibbia (Genesi 2,7). Il nome "Adamo", cioè "uomo", evoca appunto l'argilla e il suo color ocra.



L'angelo sveglia il profeta Elia nel deserto, Escalante Juan Antonio de Frias (1633-1670), Galleria Statale, Berlino. Spesso ci addormentiamo oppressi dalle difficoltà; allora Dio manda il suo angelo a risvegliarci e infonderci fiducia.

vegliare sul proprio linguaggio: «Chi porrà una guardia sulla mia bocca... perché io non cada e la mia lingua non sia la mia rovina?» (Siracide 22,27).

Nelle parole di Cristo, però, il vigilare-vegliare (espresso in greco con due verbi, *agrypnein*, "essere svegli", e *gregorein*, "vigilare") acquista un valore che viene definito, secondo il linguaggio dei teologi, come "escatologico". Egli, cioè, vuole mettere i suoi ascoltatori in tensione perché siano pronti all'irruzione del Signore che viene a giudicare sia al termine della vita terrena di ciascuno sia alla meta ultima della storia umana. L'appello è chiaro: «Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora!» (Marco 13,35).

Ed è per questo che Gesù si oppone alla superficialità e al godimento cieco che è comparabile a una sorta di catalessi snervata e, come facevano i profeti, fa risuonare quasi uno squillo di tromba: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!» (Marco 13,37). San Paolo raccoglierà questo invito di Cristo e ai cristiani di Roma dirà: «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è vicina... La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno!» (13,11-13). ■